

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1705

*Picci Fedens* (12)  
I. R. TEATRO ALLA CANOBRIANA

13

IL DISERTORE  
PER AMORE

Melodramma

di  
*Luigi e Ferdinando*  
*Picci*

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIHOLA

M. DCCC. XXXVI

1705

**IL DISERTORE**  
**PER AMORE**

*Melodramma*

DA RAPPRESENTARSI

**NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA**

*La Primavera del 1836*



**MILANO**

**PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA**

**M.DCCC.XXXV**

IL DISERTORE

PER MOTO

DELLE LETTERE AL TEATRO DELLA GIOCONDA

IN QUINDICI ATTE

MILANO

DELLA SOCIETA' EDITORIALE

DEL 1836

## PERSONAGGI

## ATTORI

LUISA, ricca contadina, figlia di	Sig. <sup>a</sup> DEMERÌ GIUSEPPINA.
BERNARDO TESTA-MATTA, affittajuolo di una tenuta della Duchessa di . . .	Sig. <sup>r</sup> RODDA PIETRO.
ENRICO SPINASKI, soldato, amante e fidanzato a Luisa.	Sig. <sup>r</sup> CARTAGENOVA.
GIOVANNINA, contadina.	Sig. <sup>a</sup> GNED ELOISA.
FARFALLINO, Dragone.	Sig. <sup>r</sup> BASADONNA GIOVANNI.
CRIC, carceriere.	Sig. <sup>r</sup> MARCONI NAPOLEONE.
UN BRIGADIERE della guardia urbana.	

## CORI

Contadini d' ambo i sessi. - Soldati.

## COMPARSE

Soldati. - Contadini.

*La scena è in un villaggio poche leghe distante dalle frontiere della Fiandra, vicino a cui è accampata l' armata francese.*

Parole di GIACOPO-FERRETTI.

Musica de' fratelli LUIGI e FEDERICO RICCI.

Le scene sono d' invenzione ed esecuzione  
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

## Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAIETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.Primo Violino per i Balli  
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou  
Signori MONTANARI GASTANO = DE BAYLLOU FRANCESCO.Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi  
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GASTANO.Primo Contrabasso al Cembalo  
Sig. DELLA VALLE PIETRO.Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Della Valle  
Sig. RONCHETTI FARIANO.

## Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVOS CARLO = DAELLI GIOVANNI.

## Primi Flauti

*per l'Opera*

Sig. RADONI GIUSEPPE.

*pel Ballo*

Sig. MARCORA FILIPPO.

## Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

## Primi Corni da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. MARTINI EVERESTE.

## Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

## Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttori del Coro

Signori GRANATELLI GIULIO CESARE = CATTANEO ANTONIO.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiaristi Proprietarj

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. RINALDI ALBINO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berretttonaro

Sig. GIOSUE PARAVICINI.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all'Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

## BALLERINI

*Compositore del Balli*

Sig. GIUSEPPE VILLA.

*Primi Ballerini serj*Signora Peghin-Priora Augusta - Signora Filippini Carolina  
Signor Priora Egidio - Signor Soffia Vincenzo.  
Signora Rossetti Clotilde.*Primi Ballerini per le parti*Signor Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta  
Signori: Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro  
Casati Tomaso - Fiotta Pietro - Ghedini Federico.  
Signora Volpini Adelaide.*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*Signori: Caddi Fedele - Barazzoni Giovanni - Dalla Croce Carlo - Spina Nicola  
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco  
Pincetti Bartolomeo - Pagliani Leopoldo - Croce Gaetano - Bertucci Elin  
Boreasi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.*Ballerine*Signore: Carcano Gaetano - Montani Gesualda - Corazzina Bachele  
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Morlacchi Angela  
Molina Rossina - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Visconti Giovanna.

## IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

SIGNOR GUILLET CLAUDIO - SIGNORA GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* SIGNOR VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* SIGNOR BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*Signore: Superti Adelaide - Frassi Adelaide - Zambelli Francesca  
De Vecchi Carolina - Conti Carolina - Ciocca Giovanna  
Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Monti Luigia - Brambilla Camilla  
Visconti Antonia - Tamagnini Giovanna - Viganoni Luigia  
Bussola Antonia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia - Marengora Luigia  
Domenichetti Augusta - De Vecchi Michelina - Angelini Tamiri  
Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide  
Graziani Carolina - Banderati Regina - Bodina Virginia  
Catena Adelaide - Veggreti Bachele - Rizzi Virginia - Gonzaga Savina.Signori: Viganoni Solone - Gremogna Giovanni Battista  
Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo  
Sonna Domenico - Croce Giuseppe - Galli Carlo - Lacinio Angelo.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



## ATTO PRIMO

### SCENA I

Luogo campestre, il cui orizzonte viene terminato da una montagna. In lontananza, una capanna di bell'apparenza. Sull'innanzi, da una parte, un olmo ramoso, che ombreggia un sasso coperto di musco. Da un canto un' Osteria. - Spunta il Sole.

CONTADINI e CONTADINE *dalla montagna con panieri di frutta;*  
GIOVANSINA, poi BERNARDO *con lettera in mano.*

Coro **D**orme il ricco invidiato,  
Nè del Sol mai pria si desta;  
Ma, di noi meno beato,  
Non lo vede quando appar.  
Quando sorge a lui fa festa  
L'aura, il colle, il prato, il mar.  
Sul mattin l'aria più pura  
Forza infonde nelle vene;  
E il sorriso di Natura  
Ci fa il core rallegrar.  
La fatica è un vero bene!  
Ci fa un secolo campar.

Gio. Vago è il Ciel sul primo albóre,  
Se del Sol lo abbella il raggio;  
Ma non parla al mesto core,  
Se di luce è muto il Ciel.

Dell' amor così vien meno  
 La speranza ed il coraggio,  
 Se ad un cor fedele appieno  
 Non risponde un cor fedel.  
 Oh! per me, deh! sorga ancora  
 Quest' aurora - in lieto ciel.

DONNE Zitti! zitti!

GIO. UOM. Che sentite?

DONNE Brontolar sentiam Bernardo.

GIO. Son curiosa. *(accovrendo)*

CORO Udite... udite.

GIO. Sta Luisa a singhiozzar. *(cercando invano)*

CORO GIO. Che peccato che lo sguardo *(di osservare)*

Non vi arrivi a penetrar!

CORO GIO. Via di qua. - Vo' sentir io. *(questionando fra loro fino che improvvisamente si apre la porta, e n' esce Ber.)*

M' abbandona la pazienza!

Venni prima. - Il posto è mio.

Non vo' farmi soverchiar!

Questa è proprio un' insolenza!

Mi fareste taroccar.

BER. A proposito qui siete: *(ora ai Cori, ora verso)*

Io son padre, e tu sei figlia; *la capanna'*

Se ho ragione mi direte.

Non vo' repliche; ti abbiglia:

Oh che razza di costumi!

Le ragazze appena nate

Hanno in capo orgoglio e fumi,

Fan le strane, le ostinate!

Quando il padre intuona un *voglio;*

Son capaci a dir di no!

Ma più duro d' uno scoglio

Dalla cuna ho il core in petto.

Crolli il Mondo, quel che ho detto

S' ha da far; non cangierò.

- GIO. CORO Ma voi dir non ci vorrete,  
 Propriamente, qual è il caso? *(circon-*  
 BER. Che il mio voglio approverete *dandolo)*  
 Io già sono persuaso.  
 Dunque attenti!
- GIO. Attenti!
- CORO Attenti!
- BER. Nessun parli.
- CORO GIO. Ognun sia muto.
- BER. Sto più comodo seduto. *(ponendosi a sedere)*
- CORO GIO. Noi vi stiamo ad ascoltar. *sotto all'olmo)*
- BER. Circa Enrico, quel soldato  
 A mia figlia fidanzato,  
 Che a venir fra noi si appressa,  
 Ecco un foglio originale,  
 Che a Madama la Duchessa  
 Jeri ha scritto l'Ufficiale. *(apre la lettera*  
*Io di lui nel Reggimento e la legge)*  
 Più che d'altri son contento;  
 Che restasse io pur vorrei;  
 Chè Sergente lo farei...  
 Oh! sarebbe un grande onore! *(sospenden-*
- GIO. CORO Poveretto! fa all'amore: *do la lettura)*  
 Compatirlo voi dovete  
 Se non resta.
- BER. Ma tacete. *(fiero)*  
 Mezzo mese terminato, *(tornando a leg-*  
 Dall'ingaggio è liberato. *gere)*  
 Quindi a lui, fra giorni quindici,  
 Il congedo io spedirò.  
 Ve lo invio: ma pria di sera  
 Ritornare a lui conviene,  
 Noi siam presso alla frontiera,  
 E il nemico ... Attenti bene!  
 C'è alle spalle. Giovannina?

## ATTO

Corri in cima alla collina  
 Se si scorge me lo avvisa;  
 Chè veder non dee Luisa. *(Gio. corre sulla  
 montagna. Ber. riprende la lettura)*

*Guai se manca... Non ha scampo  
 Se ritarda il suo ritorno;  
 La Rivista il Re nel campo  
 Fa dimani a mezzo giorno.*

*(piegando la lettera, e ponendosela in tasca)*

ONDE devono i soldati  
 Tutti in armi star schierati.  
 CORO Ma, Bernardo! di: Luisa  
 Perchè geme in quella guisa?  
 Or fra noi saper si tratta:  
 Perchè piange?

BER. Perchè è matta. *(alzandosi)*

La Duchessa mia padrona  
 Donna ricca, e che ragiona, *(togliendosi  
 il cappello, e facendolo togliere agli altri per rispetto)*

Per provar d' Enrico il core  
 Se davvero arde d' amore,  
 Vuol che, quando è qui arrivato,  
 Resti attonito, ingannato,  
 Nel trovar che la mia figlia  
 Ad un altro è fatta sposa.  
 Questa burla come piglia  
 Di vedere è assai curiosa.

CORO La Duchessa dice bene:  
 Figuratevi i sospiri,  
 Figuratevi le pene,  
 I suoi palpiti, i deliri!..  
 Sì, Luisa, vieni, o cara,  
 Rideremo insieme a gara;  
 E più bello, dopo il turbine,  
 Il seren risplenderà.

Ber. Saria, proprio, un'insolenza  
 Il corregger sua Eccellenza;  
 Quando i ricchi danno un ordine,  
 Non si pensa, ma si fa.

## SCENA II.

Luisa *dalla capanna, e detti.*

Ber. Figlia!

Lui. Padre! — Lo sai:

Da che l'aura vital per te spirai,  
 Meno figlia, che ancella,  
 M' avesti obbediente ai cenni tuoi;  
 M' è supremo dover quanto tu vuoi.  
 Ma ... perdonami ... a questo  
 Della nostra Duchessa  
 Capriccioso volere, in me si è desto  
 Freddo, arcano, crudel presentimento!  
 Obbedirò; ma ... oh Dio! morir mi sento!

Padre! è un desio tiranno  
 Il tormentar quel core,  
 L' amareggiar d' affanno  
 Chi vive sol d' amore:  
 Se verserà una lagrima,  
 Sul cor mi piomberà.  
 Crebbe con me quel misero,  
 C' innamorammo insieme:  
 Negli anni ... ch' eran secoli!  
 Fu raggio a noi la speme.  
 Dal mio comprendo il palpito  
 Che strazio a lui darà.

Coro (D' inaspettato pianto  
 Io bagna il ciglio intanto.)  
 La povera ragazza  
 Torto alla fin non ha.

(a Ber.)

BER.

(Io più m'induro intanto...  
Rabbia mi fa quel pianto!  
Se non è affatto pazza  
Mezzo cervel non ha.)

GIO.

Viene. *(accorrendo dalla montagna)*

CORO

Vien?

GIO.

Lontan lontano:

Preso ha il giro per la sponda.  
Traversar tentato ha invano  
Col suo sacco su per l'onda.

BER.

Abbiam tempo. - Ti prepara *(a Lui.)*

LUI.

Ah! di lui... di me pietà! *(s'inginocchia,  
ed è con dispetto rialzata dal padre. Le Villanelle  
raccontano a Gio. la burla ordinata dalla Duchessa)*

Io l'amo, e lui solo  
Rammento ogni istante;  
E fingermi amante  
D' un altro non so.  
Morrebbe d'affanno  
Credendomi infida...  
Crudele è l'inganno,  
Compirlo non so.

CORO

Ti calma, t'acqueta:  
Al padre t'arrendi;  
Il riso riprendi  
Che prima brillò.

*(Lui. parte con le*

BER.

Il detto è detto. Andate, *(Contadine)*

Un corteggio nuziale preparate.

Tu vestito da sposo. Gl'istromenti *(ad un Con-*Voi suonerete. Voi *tadino, indi agli altri)*

Canterete con me. Dentro quell'altra

Più lontana capanna

Tutto è già pronto a simular la festa.

Lo vuole chi lo vuol. - Tu va. - Tu resta.

*(i Contadini partono. Ber. Gio. rimangono)*

## SCENA III.

BERNARDO, e GIOVANNINA.

BER. V'è uno scudo per te; ma lì, filando,  
 Tu devi passeggiar, come badassi,  
 Cantando intanto, a quelle  
 Vaganti pecorelle.

GIO. Uno scudo?

BER. Uno scudo.

GIO. È guadagnato.

BER. Ancora no. Quando vedrà il soldato  
 Passar le nozze, e scorgerà mia figlia  
 Del finto sposo accanto,  
 Ti chiederà... ma tu prosegui il canto.

GIO. Uno scudo?

BER. Uno scudo. - Impaziente

Ei vorrà penetrar questo mistero;  
 Tu il falso allor gli narrerai per vero.

GIO. Lo scudo è in tasca.

BER. Ancora no. Proviamo.

Fila. - Enrico son io.

Vengo: tu canta.

GIO. Intendo.

BER. Quando poi t'importuno...

GIO. Io, disinvolta allor, col mio discorso  
 D'ingannarlo a dover mi darò pena.

BER. Che bel talento! Incominciam la scena.

*(Sceneggiano. Ber., fingendo smanìa gelosa, comincia ad  
 aggirarsi per la scena, Gio. viene fuori cantando)*

GIO. Il mio babbo mi dicea:

Presto, presto, Giovannina,

Di cascanti una dozzina

Ti verranno ad occhieggiar.

Ti diran: Mio bel tesoro,  
 Per te smanio, per te moro!  
 Tu mi mandi in frenesia;  
 Il cervel mi fai saltar!  
 Ma!... Apri gli occhi, o figlia mia,  
 Perchè l'uomo è ingannatore.  
 Fa due smorfie, finge amore,  
 Per vederti sdruciolar.

BER. Ragazza: udite. (Gio. si volta)  
 Brava! brava! segui.

GIO. Singhiozzando - lagrimando,  
 Con la voce tremolante,  
 Giureranno ad ogni istante:  
 Pria morire che mancar.  
 Se li sprezzati, se non credi  
 Ti cadran, gridando, a' piedi,  
 È una vera tirannia  
 Questo eterno diffidar.  
 Ma...! Apri gli occhi, o figlia mia,  
 Perchè l'uomo è ingannatore.  
 Fa due smorfie, finge amore,  
 Per poterti trappolar.

BER. Insomma, ragazzina,  
 Mi rispondete, o no, questa mattina?

GIO. Caro signor Bernardo!

BER. *(in collera)* Uh! che marmotta!  
 Io Bernardo non son, sono il soldato.

GIO. Me l'ero... innanzi a voi... dimenticato.

BER. Da capo: insomma, insomma  
 Mi rispondete, o no? Stauco son io.

GIO. Signor soldato mio, - chiedo perdono.

BER. Voi dire mi sapreste  
 Di chi son quelle nozze  
 Che passaron poc' anzi?

GIO. Oh, sì, Signore.

La sposina è Luisa,  
 La figlia di Bernardo,  
 Di quel soldato invalido  
 Che tiene a fitto i beni  
 Della nostra Duchessa.

BER. Bravissima!.. vien gente!  
 Non ti scordar della lezione: addio.  
 Io di qua, tu di là. Recita bene.  
 Ci raggiungi al Castello.  
 Io là ti aspetto a ridere con noi.

GIO. Lo scudo?

BER. Ora? Ti par? Lo scudo poi. *(parte)*

## SCENA IV.

FARFALLINO poi GIOVANNINA.

FAR. Lallera! lallera! lallera! là.  
 La vita per le poste se ne va.  
 E se non fosse un qualche  
 Zampilletto di vino  
 Un bel sorriso, allora, Farfallino,  
 Concludere dovresti a dirittura  
 Breve è la vita, ed è una seccatura.

Per un bocchin di porpora,  
 Per due furbette ciglia,  
 Oh quali! oh quanti miseri  
 Ho visto a delirar!

A me girare il cerebro  
 Non fa che una bottiglia:  
 È quella, è quella l'unica  
 Ch'io voglio amoreggiar.

Amica ognor fedele  
 Mi viene sempre accanto;  
 Non mai fa la crudele;  
 Previene sempre il pianto;

E s'io son melanconico  
 Con due carezze al più,  
 Danzando... delle nuvole  
 Mi fa saltar più su.  
 Peraltro se mi capita  
 Un fiore... un idoletto  
 Che dica: *Io per te spasimo!*  
 Amore gli prometto.  
 Divento innamorato,  
 Son lieto! son beato!  
 E quando spunta il giorno  
 Che... al solito... mi lascia...  
 Alla bottiglia io torno,  
 Per non morir d'ambascia;  
 E tanto ne trecanno  
 Col beere e col ribeer,  
 Ch'ogni pensier d'affanno  
 Affogo nel bicchier.

Ehi! Ehi! Bella ragazza. *(vedendo Gio. che giunge)*

- GIO. Andate via.  
 FAR. Scacciarmi a prima botta? È scortesia.  
 GIO. Aspetto un altro.  
 FAR. Ha da venir un altro?  
 Ed intanto io ci sono.  
 GIO. Ma lo devo burlar.  
 FAR. Burlar? Racconta.  
 GIO. Allor che arriva Enrico, il fidanzato  
 Della bella Luisa,  
 Con una certa scena...  
 Che turbar non dovete...  
 Io gli devo far credere  
 Che Luisa da jeri è maritata.  
 FAR. Burla crudele assai!  
 GIO. Poche parole:  
 Bisogna farla: la Duchessa il vuole.

FAR. E Farfallin non ne sapeva niente?  
Voglio tutto guastar...

GIO. No, no: mio caro,  
M'han promesso danaro!  
Così lo perderei!

Perchè guastar volete i fatti miei?

FAR. Ah! Per voi, per voi sola, anima mia, *(con caricatura)*  
Fo transazione; e se mai vi bisogna *ricatura)*  
La retroguardia, un cenno basta, e corro  
Da un miglio anche lontano:  
Sto là in fazione col bicchiere in mano.

*(Far. entra nell'Osteria, e Gio. si ritira)*

## SCENA V.

ENRICO, con mucciglia e sciabla, dalla collina.

ENR. Pur vi saluto alfine,  
Sospirate colline! - A me ramingo,  
Lungi da voi, di gioja  
Ogni luogo ridente a me par muto.  
Terra, ov'ebbi la cuna, io ti saluto.  
Qui rivedrò la mia  
Fanciulla idolatrata!  
E ad incontrarmi non correva? ingrata!  
Sa che l'amo, e di quanto  
Immenso amor! Crudele!  
Sa che un solo suo sguardo  
D' un anno di tormenti il cor consola!  
Sa che a vederla io vengo, e a me non vola?  
Delle luci sue divine  
Per mirare i lampi ardenti  
Sarei corso fra le spine,  
Sulle rupi, fra i torrenti;  
Fuoco e gelo avrei sprezzato  
Per venirla a vagheggiar!

Taci, o core innamorato...

Saria colpa un vil sospetto!

M'ama, m'ama. Io son beato!

Pari al volto ha l'alma in petto.

Ah! fu un sogno! - Mi vergogno

Dell'ingiusto dubitar.

Qui mesceva a me d'accanto

I suoi giuri ai giuri miei;

E imparava all'eco intanto

Le promesse dell'amor.

Nel dividermi da lei

Io morir m'intesi il core;

Ma ad un'estasi d'amore (suono cam-

Già rinascere sento il cor. pestre)

Qual suon! - Pompa di nozze! - Oh fortunati!

V'invidio ancor per poco!

Celato osserverò. - Solo con lei,

Con lei che adoro, d'incontrarmi io bramo!..

Il corteggio oltre vien - silenzio. - Udiamo. (si cela)

## SCENA VI.

*Corteggio nuziale. CONTADINI con istrumenti campestri. CONTADINE con fiori. In mezzo BERNARDO con LUISA mesta; presso di lei un contadino in abito da sposo. ENRICO celato.*

Coro La sposa è cara come la giunchiglia,  
E se si trova in mezzo all'altre belle  
La bianca in mezzo al Ciel luna somiglia,  
Che vergognar fa le più vaghe stelle.  
Lo sposo ha nero il erin, guancia vermiglia,  
Zappa il suol, miete il gran, tesse fiscelle:  
Sposa, l'hai scelto bene, e t'avvedrai,  
Che felice con lui sempre sarai.

Ben. Nascoso osserva - Non piegar la testa.

LUI. Almeno un guardo!

BER. No.

LUI. Che morte è questa!

ENR. M'inganno - È dessa! - Ah! no - Ma il padre è quello.

*(da sé con furore crescente)*

Oh dubbio orrendo! Oh strazio! Agli occhi miei...

Povero amante cor, non credi ancora!...

Si domandi... si sappia... e almen si mora!

*(il corteggio si è allontanato)*

## SCENA VII.

*Eccè GIOVANNINA filando; ENRICO corre a lei.*

ENR. Ehi! Ragazza! una parola.

GIO. *Il mio babbo mi dicea...*

ENR. Per pietà, che il tempo vola.

GIO. *Il mio babbo...*

ENR. Non cantar.

Era dessa? - È fida? - È rea?

Togli, o premi in cor la spina.

GIO. *Presto, presto, Giovannina,*

*Di cascani...*

ENR. Non cantar. *(Enr. le strappa*

GIO. *Se non filo, se non canto, la rocca)*

Nulla mai da me saprete.

Le due strofe udite intanto;

Poi rispondere potrò.

Se ascoltar non mi volete

Qui vi lascio, e me ne vo.

ENR. Misurar puoi dal mio pianto

Quali ho in sen smanie segrete!

Tu m'insulti con quel canto,

E soffrirlo io più non so.

Sdegni miei, nel cor tacete!

Guai per te se in furia andrò.

GIO. *Il mio...*

ENR. Zitta! Rispondimi. (*afferrandola per*

GIO. Signor!... Così... m'imbroglio! *la mano*)

ENR. Gli sposi, che passarono,  
Chi son sapere io voglio.

GIO. Ma delle due strofette  
Una ne canterò.

ENR. Non voglio canzonette.

GIO. Una soltanto...

ENR. No. (*in atto di cavar la sciar-*

GIO. Vecchio soldato invalido, *bla dal fodero*)

Bernardo Testa-matta

Jeri al cugin Girolamo

Sposa la figlia ha fatta.

ENR. La figlia?

GIO. Sì, Luisa.

ENR. Esser non può.

GIO. Perchè?

ENR. Tradirmi in simil guisa?

Esser non può... non è.

GIO. Tutto il paese interroghi,

Caro signor Soldato:

(È fatta!)

ENR. Oh sogno... invólati!

GIO. (Lo scudo è guadagnato.)

Serva! Là, dove pranzano, (*facendogli*

S'altro non vuole, andrò. *un inchino*)

ENR. Ah! che di morte il brivido

Nel sen mi serpeggiò!

(a 2)

GIO. (Guardate come palpita!

Si cangia di colore!

Mi fa pietà quel giovine:

Questo si chiama amore!

Io quasi gli direi...  
 Ma tutto guasterei.)  
 Signor, per una femmina  
 Il Mondo non cascò.

Ve ne son tante e tante,  
 Se quella v'ha tradito,  
 Che a prendervi in amante,  
 Che a prendervi in marito,  
 Basta una vostra sillaba,  
 Non vi diran di no.

ENR. Invano al colpo orribile  
 Morir m'intesi il core!  
 Vive a novelli spasimi;  
 D'affanni non si more!  
 Quasi a punirla andrei...  
 Mostrarmi sol dovrei...  
 Ah! sospirar lasciatemi;  
 Lagrime io più non ho!  
 Donna non v'è costante,  
 Se quella m'ha tradito.  
 Amore in quest'istante  
 Sgombra dal cor ferito!  
 Ed anche fredda cenere,  
 Odiarla sempre io vo'. *(Enr. fugge,  
 Gio. lo segue)*

## SCENA VIII.

FARFALLINO *dall' Osteria.*

FAR. Ah! Corpo d'un ploton d'infanteria!  
 Durato è troppo il giuoco!  
 Del galantuomo il core ha preso fuoco,  
 E scommetto che fa  
 Qualche bestialità! - Se arrivo in tempo,  
 Trarlo vogl'io dal suo funesto errore...  
 Gambe, per carità, fatevi onore! *(via per la  
 montagna)*

## SCENA IX.

I CONTADINI e le CONTADINE, LUISA e BERNARDO;  
indi GIOVANNINA dalla montagna.

- BER. E dov' è?  
 CORO Partì?  
 BER. Fuggì?  
 CORO Che mai disse?  
 BER. Delirò?  
 CORO Quell' inganno lo colpì?  
 BER. Che risolse?  
 CORO Dove andò?  
 LUI. Sventurato!  
 BER. CORO E chi saprà  
 Dove mai rivolse il piè?  
 Chi risponderci potrà?  
 BER. Cerco invan!  
 CORO BER. Nessun qui v' è.  
 LUI. Ah! presago di dolor  
 Mal comprime i suoi sospir'  
 Questo povero mio cor,  
 Che ha certezza di morir.  
 Ah! chi dir... chi dir saprà  
 Dove, oh Dio! rivolto ha il piè?  
 LUI. BER. CORO  
 Niun risponder<sup>mi</sup><sub>ti</sub> potrà,  
 Cer<sup>co</sup><sub>chi</sub> invan: nessun qui v' è.  
 (*si avviano tutti verso la montagna da  
dove ne scende frettolosa Gio.*)  
 GIO. Vi son io, che spaventata,  
 Nel sentirlo minacciar,

Fra quegli alberi celata  
Mi son posta ad osservar.

LUI. Parla...

BER. CORO Narra...

GIO.

A poco a poco,  
Qual per vento cresce il fuoco,  
Crebbe tanto il suo furore,  
Che, credendosi tradito,  
Maledir lo intesi amore,  
E colui che l'ha ferito.  
Poi convulso si arrestava...  
L'uniforme lacerava...  
Di pallor poi tinto il volto,  
Come larva sepolerale,  
Verso il fiume s'è rivolto  
Quasi a' piè tenesse l'ale...  
Io, sapendo come l'onda  
Vorticosa, furibonda,  
Tutta piena è di periglio  
S' un la vuole attraversar,  
Con la man coversi il ciglio...  
Che m'intesi il cor mancar. *(Lui, cade*

CORO Oh sventura! *sventura, Gio. piange)*

BER. Io non respiro!

CORO Che pensar...

BER. GIO. Che far...

BER. GIO. CORO Non so.

LUI. Ah! lottar coi flutti il miro...

Ah! mai più no 'l rivedrò!

BER. GIO. CORO. Ah! cerchiam... voliam, cerchiamo...

Sulla sponda discendiamo.

Cuor maligno e maledetto

Chi no 'l corre ad ajutar!

LUI. Sì: voliam, ma a morte in petto

Affannato il cor mi geme!..

V'era un lampo ancor di speme!..

Tu l'hai fatto dileguar. (a Gio.)

BE. GI. CO. Non è spenta ancor la speme...

Vieni, corri, non tardar.

SCENA X.

*Mentre s' avviano scende FARFALLINO, indi ENRICO in mezzo ai SOLDATI condotti dal BRIGADIERE.*

FAR. Alto là! - Se voi cercate  
Qual d' Enrico fu il destino,  
Un momento mi aspettate,  
Ve lo conta Farfallino.

LUI. Egli è salvo?

FAR. È salvo.

LUI. Oh gioja!

LUI. GIO. BE. CO. CORO

Ritorniamo a respirar.  
FAR. Sdruciolando, nell' inganno  
Diè di volta il poverello!  
Certe burle non si fanno  
Con chi fervido ha il cervello!  
Dalla cima di quel monte  
Corse rapido alla sponda:  
Poi, battendosi la fronte...  
*Patatunfete*... nell' onda.  
Misi un grido da lontano...  
Cenno feci con la mano:  
Genti d' armi all' urlo... al moto...  
S' affrettarono, volarono...  
Si gittâr tre o quattro a nuoto,  
Lo aspettaron, l' afferrarono  
Quando il vider galleggiar.

LUI. Ciel pietoso, io ti ringrazio...

FAR. State il resto ad ascoltar.

Non appena era salvato,  
Che destar s'ode un rumore:  
Bisbigliavano: è un soldato!..  
Disertore?.. Disertore!

Lo scioccon negar potea;  
Signor, no: di sì dicea;  
Si compisca la mia sorte:  
Disertar fu il voler mio.

LUI. Chi diserta, ha forse morte?..

FAR. Veramente... Eh! che so io?

LUI. Rispondete...

FAR. Schiettamente...

Io m'imbroglio.

LUI. Rispondete.

Morte? Morte?

FAR. Non so niente.

LUI. Ti confondi! - voi tacete!

FAR. Che rispondervi non so...

LUI. No, che il duol non m'ingannò.

Presago, il sai, fra i palpiti *(a Ber.)*

A te s'oppose il core;

Padre! Per te dileguano

I sogni miei d'amore.

Di morte cadrà vittima

Enrico mio per te!

Voi lo ingannaste, o barbari!

Voi l'involate a me!

BER. Risparmia i tuoi rimproveri;

Tu non mi leggi in core.

Figlia! divido i palpiti;

Misuro il tuo dolore.

Io l'amo tanto, e vittima

Dovria cader per me?

Forse la speme, o misera,  
Perduta ancor non è.

GIO. FAR. • CORO

Aperate smanie  
Perchè abbandoni il core?  
Cara! La tua bell' anima  
Conforta nel dolore.  
Chè dall'inganno toglierlo  
Non dipendea da te.  
Forse la speme, o misera,  
Perduta ancor non è.

FAR. Ma! guardate... è desso... parmi. *(guardando)*

BER. Lo circondan gente d'armi. *verso il fondo,*

CONT. Dove va?

LUI. Forse in prigione!

FAR. Lo potete interrogar.

LUI. Ah! si corra ad abbracciar.

Caro Enrico!

BER. CONT. Enrico!

ENR. Lasciami.

LUI. M'odi: ah! m'odi.

ENR. Non parlar.

Di sedurmi invan più tenti  
Con quel pianto menzognero.  
Sono falsi quei lamenti,  
La mia benda si squarciò.

Mal ti affidi alla tua sorte:

Spento ancor punirti io spero;  
Ombra squallida di morte  
Ne' tuoi sonni ognor verrò.

LUI. M'odi, ah! m'odi per l'istante  
Che ti vidi, che ti amai,  
Per la fe che ognor costante  
Ti serbai, mia vita...

ENR. No.

LET. M'odi, ah! m'odi, e t'avvedrai,  
Che la rea, no, non son io.  
Un momento... Enrico mio...  
Non negarlo... Enrico!

ENN. No.

Va, spergiura! e del mio fato,  
Mentitrice! esulta, e godi.

LET. No: t'arresta: no, spietato!  
Non ti lascio se non m'odi.

BER. GIO. & FAR.

Si: l'ascolta, non è rea.

CONT. Ingannarti non volea.

ENN. Scordò tutto la crudele,  
Spezzò i nodi...

FAR. No: è fedele.

BER. GIO. L'odi.

FAR. L'odi.

CONT. Per pietà!

Non udirla è crudeltà.

LET. Di madama la Duchessa,  
Per far prova del tuo core,  
Fu a mio padre legge espressa  
Quello scherzo ingannatore,  
Quella voce a te fatale  
Della festa nuziale.

Tutto è favola mio bene!

Scorda, scorda le tue pene.

Sol tu regni in questo petto,

Il mio cor non sa cangiar.

Ah! in un estasi d'affetto

Ritorniamo a delirar.

*(nel momento che Lui. ed Enr. s'abbracciano vengono separati dai Soldati)*

ENN. Ah! eh' è un misto, quel eh' io provo,  
Di delizie e di penar!

Mentre fida ti ritrovo

Io ti deggio abbandonar!

SOL. Al quartier: andiam: marciamo,  
Vano è il pianto, ed il pregar.

CONTR. Ah lasciatelo, lasciatelo! *(ai Sol.)*  
Ti dobbiamo abbandonar! *(ad Eur.)*

EUR. All'idea che m'ami, o cara,  
Così appien beato io sono,  
Che l'inganno - io vi perdono,  
Che ogni affanno - io so scordar.

Congiurando gli Astri a gara

Su me sfoghino il furore,

Finchè mio resta quel core

Sorte e fato io vo a sfidar.

LUI. Per pietà, ch'io possa almeno  
Teco avere ugual la sorte!

Sian catene, sian ritorte,

Le vo lieta ad incontrar.

Si, ch'io t'amo, e finchè in seno

Avrà un palpito il mio core,

Sarà un palpito d'amore,

Nè il potrai che tu destar.

BER. GIO. FAR. e CONTADINI.

Oh qual giorno si prepara

È di smanie, e di spaventi!

Le speranze de' contenti

In affanno si caugiâr!

Per pietà, ti calma, o cara!

Placa il cor, serena il ciglio.

Per salvarlo dal periglio

È follia di sospirar. *(I Militari a forza conducono via Eur. Lui, cade svenuta)*

FINE DEL PRIMO ATTO.



## ATTO SECONDO

### SCENA I.

INTERNO D'UNA PRIGIONE MILITARE.

Porta d'ingresso nel mezzo. Porte laterali, che menano a stanze attigue destinate ai detenuti. Panche, e rozza tavola nel mezzo.

MILITARI detenuti, che giuocano, e bevono, indi FARFALLINO.

CORO

- 1.<sup>o</sup> Ah! Fortuna maledetta!  
Che mi val lo studio e l'arte!
- 2.<sup>o</sup> Veh! che barbara disdetta!  
Tutte contro son le carte!
- 1.<sup>o</sup> Oh! che usanza indiavolata!  
V'è dell'acqua mescolata!
- 2.<sup>o</sup> Asso vince!
- 1.<sup>o</sup> Donna perde!
- 2.<sup>o</sup> Siam ridotti proprio al verde!
- TUTTI Non più giuoco! Solo il vino  
È l'oblio della sventura.  
Ci ridiamo del destino,  
Che ci chiude in queste mura.  
Su beviamo.
- 1.<sup>o</sup> Uniti.
- 2.<sup>o</sup> A gara.
- TUTTI Bere a sorsi è una viltà.

Ogni voglia o pazza o avara  
 Il bicchiero estinguerà. *(tutti empiono il bicchiero, e cantano)*  
 Quando il tamburo strepita  
 Corriam nel campo a vincere;  
 Allor che il vino mormora  
 Beviam, beviam, guerrier';  
 Fino all'estrema gocciola  
 Si vuotino i bicchier'.  
 Son due, son due le musiche  
 Che con il lor susurro  
 Ci scaldan, ci elettrizzano,  
 Il core ed il pensier...  
 Musica di tamburro,  
 Musica di bicchier'.  
 Eguali in campo e a tavola  
 Noi ci farem temer.

FAB. Bravi! bravi: allegria! *(stringendo la mano a tutti)*  
 È un vero tarlo la melanconia.  
 Mentre il povero Enrico,  
 Che, per pazzia d'amore,  
 È stato dichiarato disertore,  
 Al Consiglio di guerra  
 Per esser giudicato  
 È stato presentato, - anche a me tocca  
 Un pochin di prigionie  
 Della sua diserzione  
 Il complice son detto; ma vedranno,  
 Che pensando così ragion non hanno. *(s'ode rumore, si tolgono de' chiavistelli dalla porta di mezzo)*

## SCENA II.

CRIC, ed ENRICO in cupo silenzio. Si scorgono de' soldati che passeggiano armati fuori della porta, e detti.

CRIC. Entrate.

FAB. Benvenuto!

Oh! che viso sparuto! - Andate via. *(ai Militari detenuti, che raccolgono le carte ed entrano nelle stanze)*

Dalla fisionomia

Leggo che il temporal gli sta nel core;

E gli fa indigestione il buon umore.

Che cosa ha guadagnato? *(a Cris.)*

CRIS. Sei palle solamente. *(piano)*

FAB. In petto?

CRIS. In petto.

FAB. Via! Può esser contento.

CRIS. Eppure, ci scommetto

Che non pensa così.

FAB. Mio camerata! *(ad Ev.)*

Profondamente addolorato io sono,

E vi cerco perdono,

Se, non presago del funesto evento,

Anch'io, per un momento,

Presi parte a una burla.

ENR. Era destino!

FAB. Or la ricetta vostra è sola il vino.

Il vin manda in obbligo

Ogni rischio mortale...

### SCENA III.

LUIA di dentro, indi in scena, e detti

LUI. Enrico mio!

ENR. Luisa!

CRIS. Poco, e presto. Chiudo un occhio,

Perchè d'un militar siete la figlia,

Dopo mi pagherete una bottiglia. *( esce, e chiude*

LUI. Qual ti rivedo! E dove? *( la porta di mezzo)*

ENR. Anima mia,

Non m'avvilir con queste

Parole di dolor. Dimmi che m'ami,

Che sempre, sempre a me sarai fedele,  
E il mio destin non chiamerò crudele.

LUI. Se t'amo!

FAR. (Andiam nel tenero,  
E a me piace l'eroico.)

LUI. E tu potresti

Sognarmi infida? Ah! mai,

Mai no'l sarò. Ma dimmi:

Quelle smanie di morte

Da cui straziar ti senti il core amante,

Quanto mai dureran?

FAR. (subito in astrazione) Solo un istante...

Un cenno, un moto, un colpo, ed è finito.

LUI. Che?... Forse?

ENR. Incauto!

LUI. Orribil lampo!

ENR. Ah! m'odi...

LUI. Ti leggo nell'aspetto

Che finger vuoi tu meco...

FAR. (andando via mortificato) Ah! cosa ho detto!

LUI. Taci, taci: intendo, intendo.

Quel sorriso è mentitore.

No: d'affanno non si more;

Ch'io l'intesi, e vivo ancor.

ENR. Ah! mia vita! Il colpo orrendo

Risparmiarti invan tentai:

Quanto io pèni, ah! no, non sai,

Ma per te sol pena il cor.

(a 2.)

ENR. Non funestar, crudele!

La vita che m'avanza:

Che mi sarai fedele

Moro con la speranza.

Sarà l'estremo palpito

Un palpito d'amor.

Perchè involarmi, o barbara,  
L'estasi del mio cor!

Lec. È spasimo crudele

La vita che m'avanza.

Invan ti fui fedele!

Fu un sogno la speranza!

Ahi, che l'estremo palpito

Mi batte già nel cor!

Ohimè, non ho più lagrime,

Non veggo più al dolor!

Tu, mio bene! Tu, mio sposo!

M'ingannavi!

Enr. Ero pietoso.

Lec. No: tiranno! Era un inganno!

Enr. Ah! perdona a un uom che muor! *(c'è un lungo rullo di tamburo. Lui, sospetta che vengano a prendere Enr., e strettamente lo abbraccia)*

Ah! che a rapirti vengonò!

Da te non mi divido.

Le schiere si raccolgono,

Vanno all'opposto lido:

Nel campo si radunano

Ad incontrare il Re.

*(Il Re!!!... che intesi? il Re!!!)*

*(Ah! Il pensier mi vien dal Numè!*

Si, nel campo al Re si vola.

È di padre il suo costume;

Ei mi ascolti... mi consoli!

Sul mio labbro ah! poni, o Dio,

Di dolor sublimi accenti.

Fa ch'esprima il pianto mio

Il rigor de' miei tormenti.

Si che lagrima furtiva

Io negli occhi legga al Re...

Ed Enrico per me viva,

- Se morir dovea per me!)
- ENR. Ah! mio ben, perchè deliri?  
 Sacre son quest'ore estreme!  
 I contenti ed i sospiri  
 Confondiam, mia vita, insieme.  
 Torna, torna a dir che m'ami,  
 Sì ch'io scordi il mio periglio;  
 Deh! se impavido mi brami,  
 Non ti vegga umido il ciglio.  
 No, Luisa, non lasciarmi;  
 O la morte scende in me.  
 Un sorriso non negarmi,  
 Ah! tu sai ch'io vivo in te! *(Lui fugge  
 dal mezzo. Enr. rientra in una delle stanzie)*

## SCENA IV.

ATRIO DELLA PRIGIONE.

FARFALLINO solo, poi GIOVANNINA affannosa.

- FAR. Manco mal che il Consiglio  
 M'ha dichiarato libero  
 Come innocente *ex capite*, del resto  
 Io m'ero uniformato anche all'arresto.  
 Là si giuoca, si mangia, si diverte;  
 Là si vince, si perde,  
 Si mormora, si fa...
- GIO. Dite, per carità:  
 Non vedeste Luisa?
- FAR. Oh, Giovannina!  
 Da queste parti?
- GIO. Oh Dio!  
 Dite, signore mio:  
 Non la vedeste?
- FAR. Chi?
- GIO. La mia Luisa.

FAR. Io? no davvero.

GIO. E dove

Ritrovarla potrei?

FAR. Proprio non lo saprei; - ma se ti occorre...

GIO. Nulla, nulla... *(per andarsene)*

FAR. Vien qua, senti: tu adesso

Non la ritroveresti

Girando in lungo e in largo la prigione...

Onde dirti vorrei che si potrebbe...

GIO. Cosa?

FAR. Cosa? - Per bacco! Amoreggiare.

GIO. Io no.

FAR. Perchè?

GIO. Perchè non me ne fido.

FAR. Sappi che t'amo, e quanto

Or dirti non saprei;

Tu sei de' tuoi... de' miei...

La pupilla, la luce, il Sol, la stella...

Oh, infatti! la più bella

Tu sei di quante mai vedute io m'abbia...

Sei la mia smania alfin, sei la mia rabbia.

Mia cara, d'amore

Deliro per te.

GIO. Son frottole gaje!

Non fanno per me.

FAR. Che incanto han quegli occhi,

Mia cara, su me.

GIO. Son ciarle, son baje!

Possibil non è.

FAR. Sei la prima fra le stelle,

Sei la luce del mio cor.

GIO. *Farfallin* di cento belle

Sei volubile d'umor.

FAR. Dammi almeno, anima mia,

La manina da bacciar.

GIO.

Oh! finiscila, va via...

Di Luisa vo' cercar. *(Gio. fugge, Far. la segue correndo)*

## SCENA V.

CRIC, poi FARFALLINO.

CRIC Che diavol di mestiere  
È quel del carceriere:  
Io per me non son buono affatto affatto!

FAR. Cric? Cric? *(di dentro)*

CRIC Ecco qua il matto.

Sono qui.

FAR. *(uscendo)* Dimmi un po': sare' anche in tempo  
Di festeggiare il Re?

CRIC Non crederci.

Un Dragon che a cavallo  
Qui poc' anzi passò,  
Disse, che degli Evviva  
Lo seguì un'eco per la via; che vide  
Una bella fanciulla  
Con i capelli sparsi  
A' piedi del Monarca inginocchiarsi;  
Che ciarlò... lagrimò... che il Re di tasca  
Si trasse il portafoglio,  
Ne strappava una carta, e vi scrivea...  
Ma ei più non vide che partir dovea  
Per recare un dispaccio alla Frontiera.

FAR. Saprem meglio l'affare questa sera. *(s'ode un preludio di marcia lugubre)*

Ma... ohimè! sento una musica

Che mi garba assai poco!

CRIC Enrico a morte va!

FAR. Che brutto gioco! *( esce il corteggio militare; in mezzo a cui intrepido Enr.)*

## SCENA VI.

CONTADINI, ENRICO *in mezzo ai Soldati*; indi LUISA.

CORO Ah! vedete il nostro Enrico  
È guidato a morte intanto!  
Possa almeno il nostro pianto  
Mitigare il suo dolor!  
Se un geloso e cieco amore  
Gli serbò tal sorte ingrata,  
La sua tomba lacrimata  
Parlerà del suo bel cor!

ENR. Eccomi: *(ai soldati)* A me la mano,  
Compagni del periglio,  
Quando apparve fra l'armi il giorno estremo:  
Son lo stesso qual fui, moro e non tremo.

FAR. Ma qual rumore è questo? *(vedesi giungere Lui.*

ENR. Or sì, tutta di morte *(ansante e scarmigliata)*  
L'amarezza crudele in core io sento!

LEI. Il campo... il foglio... oh Dio! *(Odesi improvvisamente una scarica d'artiglieria, segnale della partenza del Re. Lui, che non avea veduto Enr. mette un grido e cade. I Contadini la sollevano e l'adagiano su d'un sasso)*

ENR. Ah non regge al dolor. - Pietoso il Cielo  
Le risparmia l'affanno  
Di quest'ultimo addio;  
Quanto è tiranno mai! Lo sa il cor mio...  
Quando le luci languide  
La mesta giri a stento;  
Quando di me nel chiedere  
Udrà una voce; è spento -  
Gran Dio, di quella misera  
Ti raccomando il core;

Arse d'immenso amore;  
 Ma colpa amor non è.  
 Ah! tutti i giorni miei,  
 Ch'io perdo in un istante,  
 Gran Dio, li dona a lei,  
 Li abbia la fida amante:  
 Così nel freddo cenere,  
 Che vani onor non brama,  
 Il pianto, un cor che m'ama,  
 Scender farà su me.

FAR. Pianger mi fai! *(commosso)*

ENR. Se in petto *(abbracciando Far.)*

Il sacro d'amistà solenne affetto

Ti favella per me, questa ti lascio...

Non ricusarla... eredità di pianto: *(accennando a Lui.)*

Al mesto padre accanto

Tu la riduci, e dille... e dille... oh Dio!

Che, qual nel di primier dell'amor mio,

Nell'estremo l'adoro... *(le bacia una mano)*

Che il Nume... e lei... soli invocando... io moro!

*(Enr. parte in mezzo a' Soldati seguito dai Contadini)*

### SCENA VII.

FARFALLINO, e LUISA svenuta.

FAR. E mi lascian così? Ma come faccio  
 Or con costei?.. Par morta!.. Oh! almen sapessi  
 Decidere dal polso!.. Cos'è questo?  
 Un biglietto!.. permette?.. no?.. cospetto!  
 Deggio veder!.. lo voglio!.. Oh veh! veh! veh!  
 Un rescritto del Re!.. *(leggendo la carta che avea nella mano Lui.)*  
 La grazia per Enrico...  
 Far salvo quel meschin or posso io solo.  
 Ma... e questa? - Opri Natura - io corro a volo.  
*(parte correndo)*

## SCENA VIII.

LUIA sola. *Rinviene, e si accorge del foglio che le manca.*

Enrico! - Enrico! - Egli è innocente: Ah! Sire!  
 Pietà di lui... pietà di me! - Ma, dove...  
 Dove son io? - Non m'affrettai dal campo  
 La grazia a riportar per lui che adoro! -  
 Un foglio... Un foglio... sì: di propria mano  
 Il Re l'avea segnato... -

L'ebbi. - Lo strinsi. - Lo recai. - D' Enrico  
 Io cercava l'amplesso -  
 Venni col cor oppresso...

E poi? - che vuoto nei pensier?! - ma il foglio?  
 Gran Dio! Chi fu il tiranno  
 Che l'invólava a me!.. No: non è inganno.

No, non sogno: di sua vita  
 La certezza io m'ebbi in mano.

Qual crudel me l'ha rapita?

Che risolvo? che farò?

Sventurata! ah! forse invano,

Per salvarlo affetto il piede!

Ai miei detti negar fede,

Mentitrice! dir m'udirò.

Ciel! consiglio!...

## SCENA ULTIMA.

*Da lontano s'ode suono di tamburi in segnale di allegria; indi si  
 scorge Contadini e Soldati che accorrono, fra questi distinguonsi  
 BERNARDO, GIOVANNINA, e FARFALLINO, che s'aggruppano  
 intorno a LUISA; poi ENRICO, che vola ad abbracciarla.*

\* VOCI DI CONTADINI           È salvo! È salvo!

Viva il Re!

LUI.

Quai voci! oh istante!

VOCI

Egli è salvo!

LUI.

Oh core amante,  
Tu deliri!

CORO

Viva il Re!

LUI.

Dite... ah! dite: Ah! no: tacete.  
Con un detto m'uccidete.  
Egli è spento!

BER.,

GIO.

È salvo! È salvo!

LUI.

Non è ingauno?

BER.,

GIO.

CORO      Ei vola a te.

FAR.

Io la grazia a voi toglievo:  
Per salvarlo, a lui correvo.

LUI.

Basta: basta... orribil sogno,  
Ti diletta alfin da me!  
Ma dov'è?

ENR.

Fra le tue braccia

Sempre tuo! sempre con te!

LUI.

Sì: sei desso: sì lo vedo:

Ma del ciglio error lo credo.

Ah! mio bene, ah! mio diletto!

Tu assicura il mio pensier.

Per te il cor fra vivi spasimi

Era muto d'ogni affetto;

Ma, lo sento in sen riuascere

All'aurora del piacer.

CORO

Non può il labbro, ah! non può esprimere  
Dopo gli anni del tormento,  
Quanto grande sia il contento,  
Di rivivere al piacer.

FINE.



